

BIBLIOGRAPHY

1. DESCARTES R., *Discours de la méthode pour bien conduire sa raison et chercher la vérité dans les sciences*, Leyden, Maire, 1637.
2. DESCARTES R., *Meditationes de prima philosophia*, Amsterdam, Elzevier, 1642.
3. DESCARTES R., *Traité des passions de l'âme*, Amsterdam, Elzevier, 1650.
4. DESCARTES R., *De homine figuris et latinitate donatus a Florentio Schuyt*, Leyden, Moyardum & Leffen, 1662.
5. DESCARTES R., *Traité de l'homme*, Paris, Angot, 1664.
6. HOBBS T., *Elementorum philosophiae sectio prima, de homine*, Londini, sump-tibus Andreae Crook, 1655.
7. SPINOZA B., *Ethica ordine geometrico demonstrata*, Amsterdam, Rieuwertsz, 1677.
8. WILLIS T., *De anima brutorum (de scientia seu cognitione brutorum)*, London, Davis, 1672.
9. BONET T., *Sepulchretum sive anatomia practica ex cadaveribus morbo denatis*, Geneva, Cramer et Perachon, 1700.
10. VAN HELMONT J. B., *Opera omnia*, Hafniae, Paulli, 1707.
11. BORELLI G.A., *De motu animalium*, Roma, Bernardo, 1680.
12. BELLINI L., *Opera omnia*, Venetiis, Hertz, 1708.
13. BAGLIVI G., *Opera omnia*, Leyden Servant, 1733.
14. MALPIGHI M., *Opera omnia*, Londini, apud R. Littlebury, 1687.
15. NEWTON I., *Principia*, edition with *General Scholium* edited by R. Coles, Can-tabrigiae, 1713.
16. NEWTON I., *Opticks, second edition with additions*, London, W. and J. Innys, 1718.
17. CASTIGLIONI A., *A history of medicine*, New York, Knopf, 1947
18. KEELE K.D., *Anatomies of pain*, Oxford, Blackwell, 1957.

The Authors wish to thank Prof. Paul Corner, University of Siena, and Professor Cesare Vasoli, University of Florence.

Correspondence should be addressed to P. Procacci, Istituto di Clinica Medica I, Cat-tedra di Medicina Interna, Unità Operativa di Algologia, Università di Firenze, Viale G.B. Morgagni 85, 50134 Firenze, Italy.

Articoli/Articles

UN MEDICO ALLA MODA NELLA PARIGI DEL SETTECENTO
OVVERO MESMER, IL MESMERISMO
E LA MESMEROMANIA

ROSETTA IANNINI
Cattedra di Storia della Medicina
Università degli Studi di Bologna

SUMMARY

MESMER AND MESMERISM

The arrival of a Viennese doctor in Paris during the second half of the XVIII century aroused a morbid excitement: Mesmeromania, which derived from the name of its protagonist Mesmer. Initially, with the aim of healing mental illnesses, Mesmer tried to use the magnet's power in order to restore the harmonious circulation of the fluid which he believed to run through our nervous system. Holding that he had found, by chance, the same properties in the human body as in the magnet, Mesmer began to execute direct magnetization experiments, and thus gave rise to interest from sick and curious people belonging to every social class. The fashion for mesmerism, and consequently an unbridled mesmeromania, rapidly pervaded Parisian society.

Franz Anton Mesmer (1734-1815) svolge i suoi studi a Vienna dove consegue la laurea in medicina con una dissertazione singolare, colorata di misticismo, intitolata *Dissertatio physico-medica de planetarum influxu*¹. Qui egli, rifacendosi alle teorie newtoniane, ammette l'esistenza di una influenza esercitata dagli astri sull'individuo, simile all'influenza dell'attrazione

Parole chiave/Key Words: Animal magnetism - Mesmer - Mesmerism - Magnetic fluid

planetaria sui corpi celesti, sulle maree e sui venti. Newton, infatti, che pur non riuscì mai a spiegare con quale mezzo le forze attrattive potessero trasmettersi, aveva confermato con la teoria della gravitazione universale il rapporto causale tra le sfere celesti e quella terrestre. *Nella sua visione, sintesi della tradizione alchemica, neoplatonica e vitalistica, la materia è viva, ricca di principi attivi, spiritualizzata. Così ci appare l'etere cosmico di cui il fluido mesmeriano è una filiazione*².

Come Newton, le cui teorie ebbero una influenza enorme sul mondo scientifico ma anche sugli ambienti colti dell'epoca e del secolo seguente, Mesmer *trasporta l'idea di attrazione dall'ambito arcano del pensiero alchemico al proclamato rigore di una teoria che si vuole scienziata*³. Secondo la teoria mesmeriana, dunque, esiste negli spazi celesti una *energia* che agisce sull'elemento interiore di ogni materia, una sorta di fluido appunto che compenetra l'intero cosmo e con esso anche l'uomo. Convinto fin dall'inizio che questo fluido rappresenti una parte importantissima nelle nostre vitali funzioni, e supponendo inoltre che il magnetismo minerale altro non sia che una delle sue particolari manifestazioni, egli è naturalmente indotto da questo doppio concetto a tentare l'impiego della calamita nei trattamenti delle malattie.

Mesmer concepisce la malattia come turbamento dell'armonia individuale che si manifesta quando nell'uomo avviene uno squilibrio provocato da una cattiva circolazione del fluido vitale. Il fluido magnetico si rivela quindi indispensabile ad un perfetto funzionamento dell'organismo.

Mesmer, al fine di curare le patologie della mente, fa appello ai suoi studi astrologici e cosmologici. Sulla scia di un gesuita, professore di astronomia a Vienna, padre Hell, Mesmer crede di aver trovato nel ferro calamitato la panacea per molte malattie, e più specificamente per quelle mentali. Ma il raggio d'azione del magnete è relativamente scarso, e di questo Mesmer si rende conto fin dai primi esperimenti. L'applicazione del magnete rappresenta solo l'inizio delle sue pratiche di magnetizzazione. Egli andrà ben oltre: mentre gli altri si adagiano su scon-

tate certezze, questo solitario si fa lentamente strada, abbandonando le concezioni consolidate.

Inizialmente egli crede di poter risolvere casi di epilessia, attacchi d'ansia, crisi nervose, applicando sul corpo del paziente un magnete, mosso sapientemente a rafforzare i *poli magnetici* del corpo umano. Ma quando le cure gli riusciranno col solo contatto delle mani, Mesmer, a poco a poco, abbandonerà il tramite del magnete, attribuendo fondamentale importanza al contatto umano e relegando il ferro calamitato al ruolo secondario di elemento *scenico*.

È l'uomo dunque nel suo insieme, ad essere dotato di una vocazione terapeutica; quel che è efficace è pur sempre il magnetismo, ma è un magnetismo *animale*, cioè un'energia propria dell'uomo, maggiore forse di quella attribuita all'inerte metallo. Questa scoperta rappresenta il fondamento del suo sistema terapeutico.

Mesmer inizia così a magnetizzare di tutto: magnetizza in un primo momento l'acqua, facendovi successivamente immergere i malati, magnetizza tazze, abiti, piatti, alberi attorno ai quali i malati trascorrono delle ore cadendo in convulsioni benefiche e risolutive e dando così pubblico spettacolo di sé sui *boulevards* e nei giardini⁴; magnetizza ancora gli specchi, convinto che possano irradiare il fluido magico, e giunge perfino a magnetizzare gli strumenti musicali affinché le vibrazioni armoniche trasmettano la forza risanatrice. Con fervore sempre crescente coltiva la sua idea fissa che sia possibile trasmettere energia magnetica attraverso conduttori, concentrarla in bottiglie e raccoglierla in accumulatori. Traendo ispirazione dalla *bottiglia di Leida*, Mesmer costruisce così il *baquet* dove viene raccolto e conservato il fluido. Il *baquet* mesmeriano, concepito come elemento decorativo-suggestivo delle sedute di magnetizzazione, riveste tale importanza nel cerimoniale della cura magnetica al punto che a Vienna, la vasca del parco di casa Mesmer, opportunamente magnetizzata, costituisce già un *baquet* in cui i malati immergono i piedi.

A Parigi, dove Mesmer giunge dopo le peripezie viennesi di cui parleremo più avanti, una tale pratica sarebbe stata definita bizzarra; sicuramente per motivi di *bienséances* che egli non può ignorare, Mesmer abbandona il magnetismo della vasca piena d'acqua, che impone ai malati di togliersi le scarpe in pubblico, ed adotta il *magnetismo secco*, che non esige tale procedura. Il nuovo *baquet* è una tinozza, un mastello costruito con legno di quercia, che Mesmer fa riempire di sabbia e di materiali ferrosi; questo *baquet*, troneggiante in ognuno dei suoi gabinetti terapeutici, secondo lo scettico giudizio di Jean Thuillier *n'était ni une bouteille de Leyde, ni un aimant géant, ni un quelconque générateur d'électricité, mais seulement le prétexte de Mesmer pour concrétiser sa méthode qu'il voulait illustrer par des montages et des objets ressemblant à ceux qu'on utilisait pour des expériences scientifiques*⁵.

Generalmente il *baquet* è posto al centro della sala dove si svolgono le sedute di magnetizzazione. I malati si dispongono attorno a questo *altare magnetico* e ognuno di loro tiene una spranga di ferro rivolta verso la parte malata. Essi a volte sono legati tra loro da una corda cinta intorno al corpo e qualche volta formano una seconda catena con le braccia; così riuniti attorno al *baquet*, i malati formano la *catena magnetica*, che sarà più tardi adottata dallo spiritismo.

L'ambiente, sapientemente creato, provoca turbamento e suggestione nel malato: le finestre velate da tende lasciano tutto in penombra, stelle disposte in simboliche costellazioni eccitano la curiosità. Tutta questa ritualità serve a coinvolgere emotivamente i pazienti e a stimolarne i sensi. In questo silenzio profondo, mai interrotto da una parola, giungono dalla camera vicina gli accordi di un pianoforte che spesso accompagnano il canto di una voce melodiosa. Così, per un'ora circa, il corpo verrebbe caricato di forza magnetica. Dopo questa fase preparatoria giunge il momento culminante: entra in scena il maestro del magnetismo, Mesmer. Egli si presenta ai malati vestito di una lunga tunica di seta color lilla guarnita di merletti di Malines, ai piedi ha delle pantofole dorate, e sul viso un'espres-

sione seria e distesa, sempre concentratissima. Girando attorno al *baquet*, Mesmer tocca con la sua bacchetta metallica magnetizzata un malato dopo l'altro, sulla fronte, dietro la testa, avvicinandosi e sussurrando qualcosa all'orecchio, e sulla parte malata; fa dei cenni e a volte sfiora con le dita. Quando l'azione della bacchetta di ferro e il contatto con le dita non sono sufficienti, a questi si aggiunge l'effetto suggestivo di uno sguardo intenso, mentre le mani premono dolcemente l'addome. Se questo non basta a provocare una crisi, Mesmer assume un atteggiamento più diretto e coinvolgente. Si siede di fronte alla paziente⁶ e stringe le gambe dell'ammalata tra le sue, poi le appoggia le mani sul basso ventre e quanto più possibile in direzione delle ovaie; scorrendo poi sulle parti più sensibili del corpo, fissa i suoi occhi in quelli della paziente, mentre si avvicina sempre più fino a che le bocche quasi si toccano⁷. La reazione emotiva scatenata si trasmette alla *catena* attraverso sussulti che, moltiplicati, provocano una crisi collettiva, assimilabile a uno psicodramma. A questo punto si verifica la *crisi salutare*, che serve ad espellere la malattia dal corpo risanato. In preda alla crisi alcuni malati si contorcono a terra, con gli occhi fuori dalle orbite, altri ridono e piangono convulsamente o si gettano ai piedi del maestro per annunciargli la guarigione, molti ballano; sotto l'effetto della bacchetta o dello sguardo di Mesmer, cadono in delirio o sono immersi in un sonno ipnotico, mentre, nell'altra stanza, una musica appropriata acuisce la tensione.

Vi è una terza stanza denominata *salle de crises*, imbottita di materassi a terra ed alle pareti: qui vengono isolati quei malati in preda a crisi tanto intense che il magnetizzatore non riesce a dominarle. La terapia continua secondo questa procedura, con più sedute, fino a presunta guarigione completa del paziente.

La *strana* teoria di Mesmer giunge quasi come una meteorite venuta da uno sconosciuto pianeta sensitivo e caduta violentemente sulla terra dei Lumi e della scienza. Mai come in questo periodo Parigi era stata più smaniosa di novità: *Pour comprendre l'intéret suscité par Mesmer dès son arrivée en France, il faut*

*savoir que la curiosité n'avait jamais autant animé les Parisiens qui se passionnent aussi bien pour les sciences que pour les mystères de l'alchimie et des superstitions*⁸.

La passione per le scienze occulte, per la magia, penetra fino nelle classi più alte. Nel giro di pochi mesi Mesmer e il suo magnetismo diventano il *dernier cri* della moda. Nei salotti della capitale, per cinque anni, non si parla d'altro che delle cure magico-magnetiche e del loro maestro fondatore. Davanti alla sua casa sfarzosa sostano in attesa, le berline e i cabriolets dell'alta società parigina, ma nei suoi *cabinets* terapeutici si affollano pazienti di tutte le classi, curiosi e snobs di tutte le specie. Si tratta di persone provenienti dagli ambienti più disparati: prevalgono gli aristocratici provinciali, delusi e inaspriti dagli intrighi e dal cinismo della corte. Ogni paziente, in un incontro preliminare alle sedute, confida a Mesmer la storia della sua vita privata; spesso il racconto delle vicende personali si intreccia con un'acrimoniosa requisitoria contro una società che emargina o condanna, nel clima corrotto di un regime ormai decadente. La confessione si mescola allora alla critica sociale⁹.

Tra i pazienti si contano comunque tantissimi curiosi; all'epoca non c'è parigino che non voglia provare almeno una volta gli effetti del fluido miracoloso, se non altro per poi descriverne nei salotti mondani le sensazioni eccitanti. In breve tempo si verifica un vero e proprio pellegrinaggio verso la dimora del *mago del Danubio*: ogni giorno egli deve affrontare una *immense foule de Paris qui vient le prier, le supplier, l'implorer comme un magicien*¹⁰; tutti vogliono farsi sfiorare dal magnete miracoloso, poter verificare, per poi vantarsene, la propria sensibilità. Finiscono per sottoporsi al rituale perfino i personaggi della corte reale.

Ai *baquets* di Mesmer spicca la presenza della principessa di Lamballe, e non essendo egli riuscito a magnetizzarla, si sparge subito la voce tra il popolo che il sangue *nobile* resiste al magnetismo. Ma alcuni discepoli della scuola magnetica (e della monarchia) trovano una pronta spiegazione per il fenomeno: il *sangue blu* sarebbe in *armonia permanente*, e di conseguenza

la magnetizzazione, non trovando un idoneo terreno patologico, risulta impossibile.

Mesmer *fa moda* quindi la sua dottrina non viene accolta dalla società elegante come una scienza ma come uno spettacolo di teatro¹¹. D'altronde egli stesso conta su elementi di ricercata teatralità per la messa in scena delle sue terapie; con il cerimoniale che caratterizza le sue sedute Mesmer crea infatti intorno alla propria persona un'aura misteriosa che ne aumenta l'autorità.

L'entusiasmo per Mesmer e per le sue cure dà luogo alle più chimeriche pretese, tra cui quella che il magnetismo sia la panacea da sempre sognata dall'umanità, ovvero il rimedio per guarire tutti i mali.

I colleghi parigini di Mesmer insorgono; vedono nella sua disponibilità a prendere in cura qualsiasi tipo di paziente un esempio di disonestà, una pratica da ciarlatano. Lo si accusa di suscitare speranze vane nei poveri sventurati.

Come di norma accade a tutti gli innovatori, su Mesmer gravano accuse ed infamie. Vittima dell'ostilità dell'opinione pubblica, già era stato costretto a fuggire da Vienna, anche a seguito del caso Paradis. La paziente in causa è mademoiselle Marie-Thérèse Paradis, una giovane pianista cieca dall'età di tre anni. Visitata già da alcuni oculisti della capitale, la ragazza era stata giudicata inguaribile perchè, a detta dei medici, colpita da lesione al nervo ottico. Era stata allora condotta da Mesmer; questi aveva accettato di prestarle le sue cure magnetiche, con la convinzione che la cecità della Paradis non derivasse da una compromissione del nervo ottico ma da una turba di origine psichica, che le provocava crisi convulsive. Pare che dopo un breve periodo di trattamento magnetico, prestato in casa di Mesmer, dove la giovane aveva preso alloggio, mademoiselle Paradis cominciasse a riacquistare la vista, e che le sue convulsioni, nel contempo, si manifestassero più raramente. Ma la gelosia e l'invidia non avevano tardato a tramare; una cabala di medici ufficiali impedisce a Mesmer di presentare all'imperatrice Maria Teresa la sua paziente in via di guarigione, per ot-

tenere così il riconoscimento ufficiale delle cure magnetiche. Nonostante le critiche, mademoiselle Paradis si era mostrata fedele e devota al suo medico magnetizzatore, e di questo avevano approfittato gli accaniti avversari di Mesmer, che avevano insinuato nei genitori della ragazza il timore che tra la figlia e il suo terapeuta vi fosse più di un semplice rapporto medico-paziente e che la giovane fosse vittima di plagio. I coniugi Paradis, dando credito a tale ipotesi, e temendo tra l'altro che una guarigione facesse perdere alla figlia il vitalizio concesso dall'imperatrice, avevano preteso il ritorno di quest'ultima a casa. Erano seguite addirittura scene di violenza: il signor Paradis aveva voluto affrontare Mesmer a spada sguainata, nonostante la riluttanza della figlia che era caduta in preda a nuovi accessi convulsivi. A questo punto era intervenuta la Facoltà Medica, che aveva coinvolto l'arcivescovo e l'intera corte, costringendo Mesmer a sospendere le cure e a restituire alla sua famiglia Marie-Thérèse, la quale sarebbe ricaduta nel suo stato di cecità, in cui sarebbe rimasta tutta la vita. Questo caso aveva segnato la fine della carriera di Mesmer a Vienna. A Parigi Mesmer è in cerca di maggior fortuna, e soprattutto di maggior comprensione. Quello che egli chiedeva *ce n'était pas seulement un succès commercial et de fabuleux gains qu'il obtint très vite, mais l'approbation par ses pairs de sa découverte. Plus que l'enthousiasme de ses malades guéris et la renommée (...) le jugement approbateur d'un seul académicien lui importait plus que les éloges de cent miraculés*¹². Egli passa così da un'Accademia all'altra sperando di suscitare interesse scientifico per le sue teorie, cercando approvazioni e sostegni.

Ma anche nella capitale francese il fenomeno di invaghimento collettivo per le cure magnetiche diviene un problema di Stato.

La Parigi intellettuale e l'aristocrazia hanno preso partito per Mesmer quasi all'unanimità.

A corte invece vi è una netta divisione: la regina Maria Antonietta, sotto l'influenza della principessa di Lamballe, è dalla parte di Mesmer, mentre Luigi XVI, avverso ad ogni tipo di in-

novazione anche in campo scientifico, guarda con diffidenza alle pratiche magnetiche. Egli desidera quindi che si chiariscano una volta per tutte le controversie riguardanti il magnetismo, poiché fin dal suo esordio parigino il medico viennese è stato oggetto di disputa tra le diverse Accademie. Nel 1784 Luigi XVI incarica la Faculté de Médecine e l'Académie des Sciences di compiere un'inchiesta ufficiale sul magnetismo e sulle sue conseguenze. Il compito affidato alla commissione è quello di stabilire se esista o meno un fluido magnetico-animale, e come esso agisca. La commissione¹³ non si occupa dell'imponderabile legato al misterioso contatto tra medico e paziente, ma si prefigge una finalità scientifica: dimostrare la presenza del fluido. Non bisogna infatti dimenticare che siamo in piena epoca illuminista. Tutto quello che non risulta percettibile ai sensi o misurabile dalla chiara ragione, è destinato ad essere rifiutato senza appello. Dopo aver risposto negativamente a domande tipo: *si può vedere, tastare, odorare, osservare al microscopio il fluido?*, la commissione stabilisce la non percettibilità del fluido da parte dei sensi, concludendo con l'affermazione che il magnetismo è solo una chimera. Così i commissari esprimono il loro verdetto: *Ils ont conclu d'une voix unanime que rien ne prouve l'existence du fluide magnétique animal, que ce fluide sans existence est par conséquence sans utilité*¹⁴.

Non avendo riscontrato la rispondenza del fenomeno ad alcuna legge fisica conosciuta, essi giungono alla conclusione che all'origine degli effetti delle cosiddette cure magnetiche vi sia come probabile causa l'immaginazione. Paradossalmente, dunque, nel momento in cui i nostri medici condannano il magnetismo mesmeriano, ne riconoscono implicitamente il valore di suggestione che sarà poi alla base della futura terapia ipnotica.

Mesmer aveva comunque aperto la via ad un nuovo metodo terapeutico; infatti non passerà molto tempo prima della scoperta del sonnambulismo *artificiale* o indotto ad opera di Puy-ségur¹⁵, noto allievo di Mesmer.

Queste pratiche, che un secolo più tardi recupereranno e rielaboreranno prima Charcot e poi Freud, per il momento gene-

rano un incompsto fanatismo, favorendo la nascita di uno stuolo di negromanti, di stregoni occultisti, i quali si proclamano esecutori del mesmerismo, termine che si diffonde rapidamente, per sfortuna di Mesmer, poiché giunge a sostituire quello di magnetismo animale che si voleva improntato a ben altro rigore.

Le ostilità nei confronti del medico viennese si fanno sempre più aspre; amaramente, sarà il suo tempo stesso - che prima lo aveva esaltato - a decretarne la decadenza. Il 14 luglio 1789, con la caduta della Bastiglia e la fine dell'effimero mondo dell'Anticent Régime, declina anche la *moda* del magnetismo animale; l'opera di Mesmer viene cancellata di colpo dall'avvento della Rivoluzione Francese.

Ora l'aristocrazia non manifesta più interesse per i discorsi intellettuali riguardanti il fluido magnetico; nei salotti parigini non si svolgono più riunioni dell'alta società. Nei clubs cittadini si discute ora delle questioni politiche; Mesmer vede così disertata la sua clinica e abbandonato il suo *baquet*.

Nel 1792 egli compie il suo ultimo viaggio da Parigi a Vienna: lascia la capitale francese povero, dimenticato e amareggiato.

Nel corso del suo operato, Mesmer aveva ricevuto molto spesso giudizi negativi. L'accusa che gli era stata rivolta più frequentemente è quella di ciarlatanismo. Solo da pochi anni la storia ha cominciato a rendere giustizia alle sue teorie; oggi la critica considera con interesse il magnetismo animale di Mesmer, malgrado i suoi errori e i suoi limiti.

Tale teoria contribuisce infatti ad approfondire ulteriormente lo studio delle malattie nervose cui tanta attenzione già avevano prestato altri medici del Settecento (come ad esempio il celebre Tissot)¹⁶. Tale attenzione perdurerà fino a condurre alle teorie più moderne, elaborate da Breuer¹⁷ prima e da Freud dopo, che apportano una profonda rivoluzione nel campo medico-scientifico, per quanto riguarda la conoscenza della psiche e quindi la cura delle affezioni aventi lì la loro causa.

La dottrina di Mesmer non ha certamente avuto né l'ampiezza né la notorietà delle teorie freudiane; ma di certo *egli getta,*

*senza ovviamente volerlo, le basi della teoria dell'ipnosi e dà un importante contributo allo sviluppo ulteriore della medicina psicosomatica*¹⁸.

Il magnetizzatore rappresenta di fatto l'antesignano dello psicoterapeuta moderno; col mesmerismo, per la prima volta, il paziente diviene protagonista. Il procedimento terapeutico adottato dal medico-magnetizzatore andava controcorrente rispetto ai dogmi della medicina, sia sul piano terapeutico che su quello dei rapporti tra medico e malato. Inoltre, lo stretto contatto e il dialogo che si creava tra il medico e il paziente durante le sedute terapeutiche di magnetizzazione abbatteva quel muro che la medicina ufficiale, con il suo tono dottorale e i suoi discorsi ermetici aveva eretto secoli prima.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. MESMER F. A., *Dissertatio physico-medica de planetarum influxu*, Vindobonae, Vienna, Ghelen, 1766.
2. VECCHI P., *La luna magnetica*, in: *La luna allo specchio*, a cura di Nadia Minerva, Pàtron ed., Bologna, 1990, p. 71.
3. IBIDEM, p. 74. Sulle razionalizzazioni newtoniane della tradizione alchemica cfr. la bella biografia di Richard Westfall, *Never at rest. A Biography of Isaac Newton*, Cambridge University Press, Cambridge, 1980; trad. it., *Newton*, Einaudi ed., Torino 1989, 2 voll.
4. THUILLIER J., F.A. *Mesmer ou l'extase magnétique*, Robert Laffont ed., Paris 1988. Qui Thuillier racconta che Mesmer, sui boulevards di Rue de Bondy magnetizzò un castagno attorno al quale più di cento persone, unite in catena circolare provarono gli effetti del magnetismo. Ma la cosa più curiosa fu che le cronache (v. *Journal de Paris*) segnarono che il castagno mantenne le sue foglie fino a dicembre e in primavera fu il primo a fiorire.
5. IBIDEM, p. 99.
6. Sono le donne, il più delle volte, a frequentare i gabinetti di magnetizzazione, perchè colpite da isteria, malattia considerata all'epoca (così come ci è anche suggerito dalla sua etimologia) specificamente femminile.
7. Questo atteggiamento da parte del Medico viennese suscitò insinuazioni e polemiche; fu infatti accusato di *seduzione* nei confronti delle sue pazienti. A questo contribuì anche il fatto che Mesmer, nelle sue sedute, si circondava di alcuni medici-collaboratori da lui scelti per la loro particolare avvenenza.
8. THUILLIER J., op. cit., p. 177.
9. *Alcuni tra i seguaci di Mesmer, Bergasse, ad esempio, o Brissot, diedero una lettura decisamente riformistica, spesso rivoluzionaria, dei fermenti innovativi presenti nelle dottrine mesmeriane.* VECCHI P., op. cit., p. 82. Dagli scritti di Bergasse emerge l'idea che con il magnetismo sia possibile migliorare i rapporti nell'ambito familiare, e di conseguenza rigenerare la società e dunque la Francia. È impossibile per l'uomo magnetizzato non cercare la sua indipendenza primitiva; infatti nella sua *Lettre d'un médecin de la Faculté de Paris* (pp. 57-66) Bergasse scrive che *une organisation plus robuste nous appellerait à l'indépendance (...) avec une autre constitution il nous faudrait des autres murs.* Dopo la sua diffusione, il magnetismo, inteso come fattore di libertà, darà vita ad una *rivoluzione morale destinata a trasformare radicalmente le istituzioni politiche.* VECCHI P., op. cit., p. 83.
10. THUILLIER J., op. cit., p. 196.
11. Il magnetismo animale di Mesmer e la conseguente *mesmeromania* diventano un fenomeno dilagante; anche il teatro e la letteratura se ne impadroniscono. Nel novembre del 1783 la Compagnia Reale degli Italiani recita una farsa intitolata *Le docteur moderne*, composta da un membro stesso della compagnia, in cui un poeta di terzo ordine mette in ridicolo il magnetismo. In letteratura ricordiamo il romanzo di Charles de Villers *Le magnétiseur Amoureux* (1787) che ho analizzato nella mia tesi di laurea *Il Magnetismo animale e la "mesmeromania" nel "Magnetiseur amoureux" di Charles de Villers (1787)* diretta dalla Prof.ssa Carmelina Imbroscio e discussa il 16/3/1990 presso l'Università degli Studi di Bologna.
12. THUILLIER J., op. cit., p. 169.

13. La commissione era formata da quattro medici: il dottor Guillotin, che sette anni dopo inventerà la ghigliottina; Benjamin Franklin, inventore del parafulmine; Bailly, astronomo e più tardi sindaco di Parigi e infine Lavoisier, rinnovatore della chimica.
14. *Les rapports de 1784 sur le magnétisme animal*, in MESMER F. A., *Le magnétisme animal*, Payot ed., Paris, 1971, p. 277.
15. Armand-Marc de Chastenet, marchese di Puységur, nacque a Parigi nel 1751, e morì nel 1825 a Buzancy. Fece parte del corpo di artiglieria reale e prese parte alla campagna di Spagna nel 1782. Nel 1792 fu imprigionato a Soissons per aver tenuto una segreta corrispondenza con la sua famiglia emigrata all'estero. Ritornato in libertà nel 1799, fu nominato sindaco di Soissons e qui, all'interno della Société de l'Harmonie si occupò intensamente di magnetismo. Pubblicò diversi libri su questo argomento e scrisse anche delle commedie.
16. *Au dix-huitième siècle, en France, comme dans le rest de l'Europe, nous assistons à une abondante floraison d'ouvrages sur les maladies de nerfs.* IMBROSCIO C. *Recherches et reflexions de la médecine française du dix-huitième siècle sur les phénomènes psychosomatiques*, in Atti del quinto congresso internazionale sull'Illuminismo, Pisa 1979, Oxford, The Voltaire foundation, 1980.
17. Accanto a Freud va ricordato il dottor J. Breuer di Vienna, suo contemporaneo. Questi, fin dal 1880 era riuscito a curare vari disturbi psichici di cui soffriva una sua paziente isterica, inducendola a ricordare e a raccontare nell'ipnosi gli stati d'animo e i pensieri, sommersi invece nello stato di veglia, da cui era dominata. È dopo un lungo periodo di collaborazione con Breuer (dal 1887 al 1895), che Freud intraprende decisamente la strada della psicoanalisi.
18. VECCHI P., op. cit., pag. 83.

La corrispondenza va inviata a R. Iannini, Via L. Grossi 1, 40135 Bologna.